VITTORIO DE SICA

ha iniziato ieri le riprese di un film sul « miracolo economico ». Alberto Sordi vi interpreta la parte di un imprenditore la cui ricchezza è costruita su un vortice di cambiali

«Il boom» gli costerà un occhio

Il boom *di Zavattini e De Sica è scoppiato ieri mattina nei nuovi stabilimenti della De Laurentiis, sulla via Pontina, nel punto dove l'Italia del miracolo economico si congiunge all'Italia arretrata del sud: epperciò cade sotto la illuminata protezione della Cassa del Mezzogiorno. Tralicci felliniani (alla Otto e mezzo, per intenderci) svettano in forme assurde e contrastano con la quieta, dolce campagna circostante, sulla quale — come a volerci riportare indietro nel tempo, ma in un « tempo cinematografico » soltanto — sorgono qua e là i resti dei templi romani di cartapesta, costruiti per l'ultimo colosso di De Laurentiis:* Barabba.

*C'è una ragione che ha indotto il dinamico produ*cer *napoletano e De Sica a inaugurare, con* Il boom, *i nuovi stabilimenti di San Romano (così, infatti, si chiameranno, per via di una strada che ha lo stesso nome e che costeggia il nuovo complesso produttivo) con qualche anticipo sul previsto. Ed è che il lavoro ferve, le strutture sono appena accennate, i muratori salgono e scendono le improvvisate scale con gli involucri pieni di calcina sulle spalle: quale occasione migliore per ambientarvi le prime scene (o le ultime: a questi primi giri di manovella non lo si capisce mai bene) di un film che ha per protagonista un appaltatore edile, un « miracolato », un piccolo borghese preso nel vortice delle cambiali, del benessere e del boom?*

Il « miracolato » è Alberto Sordi. « Io e Albertone — dice De Sica carezzandolo — abbiamo lavorato assieme tanti anni fa. Sono stato io a dirigere il suo primo film, Mamma mia che impressione! *eh, Alberto? ».*

Spirale di debiti

Sordi annuisce, e ci guarda con quel suo sorriso sempre uguale (e non si capisce mai se stia ancora recitando o se faccia sul serio: scherzi del cinema).

Sordi è dunque l'imprenditore edile di questa storia che Cesare Zavattini scrisse qualche anno fa per il teatro, con il titolo Come nasce un soggetto cinematografico. *Anzi, per essere esatti, nella commedia c'era solo uno spunto. Ed era quello di un uomo che vende, per necessità, un occhio. L'idea era venuta a Zavattini, come sempre, dalla realtà. Aveva letto su un giornale la notizia che un tale cercava un occhio per sostituire uno dei suoi che era malato. Quell'uomo cercava presumibilmente la pupilla di un morto. Ma Zavattini pensò che potesse cercare anche quella di un vivo. « Assurdo? — dice Zavattini —. Non tanto. L'essenziale è rendere questa storia credibile ». E per trasporla da un piano di relativa immaginazione alla realtà, Zavattini si è guardato intorno, ha colto l'elemento più equivoco e più strombazzato di questi ultimi anni: il miracolo economico, il condizionamento dell'uomo, « il falso e il vero verde » di questo benessere. E non è, si badi bene, il solito povero — si potrebbe pensarlo — a venire in primo piano. E' un appaltatore vistosamente ricco, quindi un protagonista, una rotella dell'ingranaggio del « miracolo ».*

« Questa ricchezza — ci dice De Sica — è soto apparente. E' ostentata ma si regge su un giro di cambiali e assegni a vuoto, su una serie di compromessi che stanno per coinvolgere l'appaltatore in uno scandalo clamoroso. Costui cerca di saldare la spirale dei debiti. Si rivolge a tutti per essere aiutato ma non ottiene nulla. Potrebbe limitare le spese, rinunciare a certe comodità superflue. Ma ha una moglie ambiziosa, una donna che lo attira soprattutto fisicamente e non riesce ad affrontare il "new-deal". Pensa persino — continua De Sica — di uccidersi. Ma non ne ha il coraggio. E' un velleitario: quando aprirà il gas per darsi la morte, finirà per cuocersi due uova al tegamino ».

Quasi una farsa

Come finisce la storia? C'è un ricco signore, che ha perduto un occhio in un incidente e che offre una cifra iperbolica a chi è disposto a donargliene uno. Il nostro appaltatore è a un bivio: la rovina finanziaria o l'altra soluzione, tragica? Sceglie la seconda, riceve un grosso acconto, può di nuovo far fronte al suo modo di vivere, riguadagna l'affetto della moglie (che non sarà più impersonata da Silvana Mangano. De Sica sta cercando una nuova protagonista proprio in questi giorni). Il giorno dell'operazione, fugge dall'ospedale, incapace di mantenere il suo impegno. Solo più tardi torna a varcare la soglia della clinica dove baratterà il suo occhio per quella che crede la sua felicità.

Una storia amara. « Sì — aggiunge De Sica — ma che risolverò sul piano della farsa, del grottesco. Voglio che sia lo spettatore a trarne le conseguenze, la lezione che crede ».

« Il film — chiediamo — è entrato in progetto almeno un anno fa. Lei crede che sia ancora attuale? O che lo sia oggi più di ieri? ».

« Esattamente. Perché proprio ora — risponde il regista — molti si rendono conto del prezzo del "miracolo economico" ».

Interviene Sordi: « Nel buio della sala, molti si riconosceranno in questo personaggio, glie lo posso assicurare ». E ce lo descrive con minuzia di particolari, quasi con affetto. E' già entrato nella parte, evidentemente.

Sul set, Sordi appare con una cartella sotto il braccio. Si inchina, davanti a un uomo e a una donna che avanzano dal fondo di un lungo corridoio. Lui ha una benda sull'occhio: è un imprenditore edile, anche lui, che cerca una pupilla tutta nuova. Lei è una donna grassa, vestita a fiori, con un largo cappello bianco a tesa che la copre tutta. Sono quelli «che contano», ci sembra di capire, nell'Italia di oggi. Davanti a loro, dopo l'inchino, Sordi fugge e salta su una fila interminabile di « water-closet », in una scenografia rilucente, dove tutto è nuovo, scintillante. Anche quelli sono simboli: i simboli del boom.

Leoncarlo Settimelli

Richard Burton a Londra

Ha l'insulto facile (fotografi, attenti!)

LONDRA, 21

Richard Burton ha perduto le staffe... e le buone maniere. Ieri sera si trovava all'aeroporto di Londra insieme con Liz Taylor per le riprese di un film. Un centinaio di persone s'erano affollate attorno al set, quando un fotografo ha fatto scattare un flash. L'attore, esagitato, si è scagliato contro l'incauto camera-man ed è stato trattenuto a stento da un tecnico. Egli ha ripiegato allora su una sequela di insulti irripetibili che hanno vivamente scandalizzato alcune donne presenti.

Un agente si è avvicinato a Burton pregandolo di moderare il linguaggio avendo egli ricevuto le proteste di una signora. Burton ha risposto che la polizia avrebbe fatto meglio a pensare a tenere a distanza i curiosi. L'agente ha minacciato allora di fare un rapporto ai superiori. L'incidente si è concluso con la partenza di Burton e di Liz Taylor (nella foto, mentre si allontanano corrucciati).

Una hostess che si trovava per caso sul posto ha dichiarato: « Le frasi dell'attore sono state veramente disgustose. Con me ha perso per sempre un'ammiratrice ».

Il 19 gennaio l'attore fu coinvolto in un altro incidente: pure a Londra, fece a pugni all'uscita da una stazione e ebbe un occhio pesto.

Nuovo rinvio al 27 marzo della causa per «Il processo di Verona»

La causa per la vertenza Edda Ciano-Dino De Laurentiis, a proposito del film *Il processo di Verona*, è stata rinviata al 27 marzo. Gli avvocati Ottavio Marotta e Lorenzo Nardone hanno presentato ieri al pretore capo di Roma, dr. Lignola, una memoria con la quale, fra l'altro, si insiste sulla necessità di prendere immediatamente un provvedimento, quanto meno, di sospensione del film. Nella memoria è fatto inoltre presente che l'art. 14 della legge sugli Archivi di Stato stabilisce che « gli atti conservati negli archivi sono coperti dal segreto quando siano di data posteriore al 1870 » e che « i processi giuridici penali sono pubblici dopo 70 anni dalla conclusione ».

Gli avvocati Sergio Lais, rappresentante del regista Carlo Lizzani e dello sceneggiatore Ugo Pirro, e Antonio Caspana, legale della De Laurentiis distribuzione e della Duilio film, hanno chiesto al pretore un ulteriore rinvio per poter controdedurre sulla memoria esibita dalla vedova Ciano tramite i suoi legali. Il pretore ha accordato il rinvio.

Alla riunione di ieri era presente anche l'avvocato Rodolfo Guzzi, legale degli eredi Marinelli, di Rachele Mussolini in proprio e quale erede di Mussolini, e di Annamaria Mussolini. Costoro avevano presentato giorni fa, tramite il legale, una istanza di sequestro del film per motivi analoghi a quelli proposti da Edda Ciano, cioè la « non conformità alla realtà storica di fatti o di atteggiamenti attribuiti ai loro congiunti ». In relazione a queste istanze, il regista del film, Carlo Lizzani, sarà interrogato il 23 marzo.

I primi film in cartellone al Festival di Cannes

CANNES, 21

Cinque film di lungometraggio e cinque cortometraggi sono stati finora ufficialmente notificati alla direzione del Festival cinematografico di Cannes, il quale si inaugurerà il 9 maggio.

Formosa e il Giappone hanno annunciato che presenteranno, rispettivamente *L'imperatrice Wu Tse Tien* e *Harakiri*. La Gran Bretagna aveva già comunicato che avrebbe partecipato al Festival con il film *This sporting life* di Lindswj Anderson. Gli Stati Uniti presenteranno *To Kill a Mockingbird* di Robert Mulligan e *What ever happened to baby Jane?* di Robert Aldrich.

Il film *Gli uccelli* di Alfred Hitchcock (Stati Uniti) sarà proiettato fuori concorso.

I cinque cortometraggi sono: *La tomba di un imperatore* (Austria), *Oslo* (Danimarca), *La mano invisibile* (Finlandia), *Sotto il segno di Nettuno* (Tunisia) e *Acque mutevoli* (Svizzera).

le prime

Musica

I Musici alla Filarmonica

Siamo incappati in una settimana fitta di musica, ma eccezionalmente ricca di buone cose e di magnifiche esecuzioni. Il concerto presentato ieri per la Filarmonica romana da *I Musici* (complesso famoso, ormai, dopo undici anni di successi) accresce il bottino. Esemplare il programma, per lo splendore delle esecuzioni ma anche per le prospettive che offre nell'articolazione di concerti che non vogliano essere soltanto un rimpianto d'altri tempi. Così è successo che tra *Concerti* di Corelli (quello per la Notte di Natale), di Bach (in re min., per clavicembalo e archi: ottima pur nel suo vigore la solista Maria Teresa Garatti) e di Vivaldi (in re min. op. 3, n. 11 e l'altro in si bemolle magg. con le parti solistiche di violino e violoncello fragrantemente realizzate da Felix Ayo ed Enzo Altobelli), sia capitata non come un'intrusa, ma come elemento di continuità d'una tradizione musicale ad alto livello, la *Sinfonia breve per archi* (1955), di Mario Zafred.

Una pagina rapida, ma intensa, ampia e compiuta per quanto ridotta all'essenziale e che basta da sola a raccogliere il filo della musica zafrediana. C'è la caratteristica irruenza ritmica, ora inquieta ed aspra, ora più apertamente slanciata: c'è quel tipico, assorto fiorire del canto (la viola nel *Largo centrale*), sempre ansioso ed incisivo; c'è quel lievitante fervore costruttivo così sapientemente inserito nel chiaroscuro dei timbri. Una pagina felice, presentata magistralmente (*I Musici* fanno a meno del direttore) e che ha procurato anche all'autore, chiamato alla ribalta, applausi e consensi vivissimi.

Pubblico da grandi occasioni, accanita la ricerca d'un posto vuoto o di qualche sedia aggiuntiva.

e. v.

Teatro

La bisbetica domata

Festoso, movimentato e anche troppo colorito spettacolo, quello che Franco Enriquez, con la Compagnia dei Quattro, ha intessuto sulla *Bisbetica domata* di Shakespeare. Il nocciolo della commedia è ben noto: in un'Italia di maniera — e italiane sono più o meno direttamente le fonti: Boccaccio, Lasca, Ariosto — un gentiluomo di Verona, Petruccio, ammansisce una bizzosa zitella padovana, Caterina, facendo di lei la propria moglie dolce e cortese. Alla vicenda principale si connette quella di Bianca, sorella minore di Caterina, oggetto della disputa di più spasimanti: due dei quali, Lucenzio (che risulterà vincitore), e Ortensio, assumono le mentite spoglie d'un filosofo e d'un musico per corteggiare la ragazza.

La duplice azione è racchiusa poi, secondo un procedimento di « teatro nel teatro », all'interno della burlesca messinscena apparecchiata da un lord inglese per deridere il calderaio ubriacone Sly, cui si fa credere d'essere un ricco signore, desto da lunga pazzia.

Il motivo, in sè e per sè, si smarrisce attraverso il corso dei cinque atti, quali ci sono arrivati nella redazione più attendibile. Enriquez ha voluto « restaurare » l'originale, aggiungendovi una coda di scarsa consistenza: dubbia operazione, che rende meno accettabile lo strapazzo, pur discretamente gustoso, cui regia e versione (dello stesso Enriquez) hanno sottoposto l'opera. E' dubbio anche l'esito conseguente dall'aver abbigliato di panni moderni le figure del prologo. Proprio perchè quel tema dell'equivalenza, dello scambio, dell'impasto tra sogno e vita ha sì una sua perenne validità artistica; ma la trae pure da una sua concreta specificazione storica: e non a caso esso ricorre in Calderòn, oltre che in Shakespeare.

Ciò detto, ripeteremo quanto si accennava all'inizio: questo nuovo allestimento della *Bisbetica domata* è ben ritmato, agile nonostante la mole complessiva, servito di spiritose scene e di fantasiosi costumi che recano la firma di Emanuele Luzzati. Valeria Moricon: ha fatto di Caterina una furiosa forza della natura, più che un carattere umano, sia pure esasperato; ma non comprendiamo perchè abbia avvilito la sua fresca venustà, che nel personaggio dovrebbe essere, invece, un vivissimo elemento di contrasto.

Brava, comunque; e bravo Glauco Mauri, che ha dato fondo, nelle vesti di Petruccio, alle sue pungentissime doti comiche. Tra i numerosi altri, da ricordare positivamente l'ottimo Donato Castellaneta, il simpatico Michele Riccardini, Carlo Enrici, Arnaldo Ninchi, Armando Spadaro, Enrico D'Amato, Laura Panti. Caldissimo successo! si replica.

ag. sa.

Cinema

Io e la donna

Preceduto da ottima fama, che il Premio Delluc ha certificato autorevolmente, giunge sui nostri schermi, col titolo *Io e la donna*, l'« opera prima » di Pierre Etaix, *Le soupirant* (Lo spasimante). Pierre Etaix è stato *clown* di circo, attore di *music-hall*, assistente di Jacques Tati. E Tati, senza dubbio, è il nume tutelare del suo esordio cinematografico quale ideatore creatore, interprete principale di *Le soupirant*. Lo « spasimante » in questione è Gaston, un giovanotto assorto e contemplativo, che i genitori, da buoni borghesi, vogliono far sposare. Con qualche riluttanza. Gaston scopre l'esistenza dell'altro sesso: si perde dapprima in sogni proibiti, poi tenta approcci concreti quanto maldestri; trova rispondenza anche troppo entusiastica da parte di una ragazza, alle cui smaniose tendenze possessive cerca in seguito di sfuggire. Di caso in caso, Gaston s'infatua d'una diva della canzone, Stella: ma quando, al termine di non poche peripezie, arriva sino a lei, se ne ritrae disgustato, apprendendo che Stella ha un figlio già adolescente. Deluso, dopo aver bruciato i feticci della sua unilaterale passione, le immagini muliebri onde ha tappezzato la propria stanza, Gaston lascia cadere, scioccamente, anche l'ultima offerta d'amore, fattagli da una bionda straniera ospite in casa. Allorché lei parte, lui la insegue alla stazione: ma un carrello per i bagagli, ineluttabile come il destino, lo trascina via, lontano.

Il personaggio incarnato dall'autore parla poco, ride poco, ha l'aria trasognata: tanto è bastato perché, con molta faciloneria, si facesse a proposito di Pierre Etaix anche il nome di Buster Keaton. In verità, la carica distruttiva, il micidiale surrealismo dei « grandi » del cinema muto è qui assente: e ciò che prende rilievo è piuttosto un garbo malinconico, venato d'ironia, nel quale sembra ripetersi, ma in misura ridotta e con un'accentuazione patetica, l'umorismo affettuoso, indulgente del Tati di *Mio zio*. Lo stesso Etaix, d'altronde, ha dichiarato di aspirare al comico puro, spoglio di qualsiasi intento satirico. Mèta ambiziosa, altissima, o forse impossibile. Giacché, ristretto al semplice meccanismo, il gioco degli equivoci che dà forma alla vicenda ha qualcosa di lambiccato, di intellettualistico. E, stranamente, più che lo spasso determinato da certe invenzioni burlesche, resta nell'animo dello spettatore lo struggimento espresso dalla solitudine del protagonista, dal suo vanificato legame con il mondo: risultato artistico, anche questo, comunque non da sottovalutare, e reso più vivo dalla cura posta da Etaix nella definizione degli ambienti, nell'uso del sonoro e nell'interpretazione di tutti gli attori: se stesso incluso.

ag. sa.

TV controcanale

D'Annunzio « paroliere »

La TV ha celebrato D'Annunzio attraverso uno sketch *di* Leggerissimo, *facendo recitare a Liana Orfei un brano della famosa* Passeggiata, *che entusiasmò tante signore piccolo-borghesi di mezzo secolo fa. In fondo, la fine del dannunzianesimo in stile avanspettacolo poteva anche essere una trovata non del tutto assurda, almeno sotto un certo aspetto. Ma naturalmente, ogni intenzione critica, satirica, era estranea agli autori di* Leggerissimo *che, invece, nel dannunzianesimo credono terribilmente: infatti, tutto lo* sketch *aveva un sapore romantico e decadente, accentuato dalla recitazione ridicolmente commossa di Liana Orfei.*

« Perché voi non m'amate e io non v'amo.... ». Sono parole di D'Annunzio e sembrano versi di una canzonetta del repertorio di Luciano Tajoli: c'era da aspettarselo che la balda Liana le recitasse con la stessa convinzione con la quale lei stessa cesella i versetti dei parolieri.

Ma forse per contrasto, al di là delle intenzioni, a noi questo è sembrato ancora uno dei momenti più divertenti dello spettacolo di ieri sera: più comico, vogliamo dire.

Per il resto, con Leggerissimo *siamo sempre al solito punto: l'unica cosa che regge davvero, malgrado tutto, è il brano iniziale con la libera conversazione di Bramieri (il quale, abbiamo impressione, sta acquistando qualche accento da « comico di costume », che prescinde da quell'abilità mimica che pure rimane la sua forza maggiore). Le scenette ricostruite sul video, ci persuadono invece sempre meno: anche dimenticando la povertà di idee che solitamente vizia quelle di* Leggerissimo.

Pensate a quello sketch *di ieri sera sulla « balera delle cameriere e dei soldati »: a parte la banalità dello spunto (e, se permettete, la volgarità dello sviluppo) l'ambientazione era talmente di maniera da far venire i brividi.*

Girando la manopola, siamo ancora riusciti a cogliere sull'altro canale Cinema d'oggi, *interessante come al solito. La serie di interviste ai produttori iniziata dalla rubrica di Pintus si sta rivelando di grande attualità e molto istruttiva. Ieri sera, abbiamo potuto mettere a confronto i criteri di un produttore come Bini con quelli di un « grande » come De Laurentiis che aveva parlato la settimana scorsa.*

In ogni caso, però, tra i due, come crediamo tra gli altri che seguiranno, rimane un denominatore comune, che non si può ignorare: la convinzione che il cinema è soprattutto un'industria, basata sul profitto.

Naturalmente si tratta di una convinzione assolutamente logica: il cinema, infatti, è un'industria e quindi non può che seguire certe regole, almeno in questo sistema. Sarebbe del tutto ingenuo fingere di scoprirlo adesso: ma queste interviste servono a ricordarcelo con una chiarezza che può essere utile per molti discorsi critici.

g. c.

vedremo

Un capolavoro del teatro

Torna sul piccolo schermo (primo canale, ore 21,05), nella stessa edizione televisiva già nota agli spettatori del « secondo », il capolavoro di Pedro Calderòn de la Barca, « La vita è sogno », una delle massime vette raggiunte dal teatro nel corso della sua storia, e l'opera più rappresentativa del Seicento spagnolo, non a torto definito il « secolo d'oro ». Nella vicenda di Sigismondo, il giovane figlio del re di Polonia, gravato da una malefica predizione, il quale riuscirà a governare con saggezza solo dubitando della realtà di quanto gli accade, si ritrova un tema ricorrente nell'arte drammatica e nella poesia d'un tempo: tema che qui, in un'ambientazione allegorica pur precisamente riferentesi alla condizione oggettiva della Spagna di quell'epoca, attinge un livello difficilmente eguagliabile.

Nuovi programmi alla TV dei ragazzi

Si stanno preparando per la « TV dei ragazzi » alcuni nuovi programmi, che andranno in onda nei prossimi mesi. In aprile, negli studi televisivi di Torino, si registreranno le quattro puntate del programma dal titolo *Ferromodellismo*, presentato e curato da Gino Bechi, che è anche il presidente della omonima Associazione con sede a Firenze. Si insegnerà ai ragazzi a costruire treni, vagoni, locomotive, ecc. Sempre in aprile è attesa a Torino Pinuccia Nava, che sarà la protagonista di una nuova serie di avventure del pagliaccio Scaramacai. Si tratta di cinque puntate, su testi di Guglielmo Zucconi.

Si sta già pensando, intanto, a un programma che andrà in onda nei mesi estivi e che ricalcherà la formula di « Campo estivo », trasmesso l'anno scorso. Questa volta, le telecamere della « TV dei Ragazzi » seguiranno i boys-scouts in alcune delle loro più singolari iniziative

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11,15: Duetto; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto... 13,25-14: Girasole; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30 Carnet musicale; 15-45: Conversazioni per la Quaresima; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17,25: La lirica vocale italiana per canto e pianoforte; 18: Vaticano secondo; 18,10: Trattenimento musicale; 18,30: Musiche in città con Stefano Sibaldi; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Cento anni. Romanzo di Giuseppe Rovani (IV); 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Mannino.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musiche e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Corrado Lojacono; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Tappeto volante; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni, 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signorina delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Divertimento per orchestra; 15,35 Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: La rassegna del disco; 16,50: La discoteca di Flora Lillo; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Napoleone avrebbe fatto così Radiocommedia di Val Gielgud e Philip Wade; 18,35: Classe unica; 18,50: vostri preferiti; 19,50: Tema in microsolco; 25,35: Gala della canzone; 21,35: Il grande giuoco; 22: Cantano i Cha-ka-chas; 22,10: L'angolo del jazz

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Gottfried von Einem: La morte di Danton suite dall'opera; 19,15: La Rassegna. Arte figurativa; 19,30: Concerto di ogni sera: Georg Philipp Telemann; 20,30: Rivista delle riviste; 24,40: Claude Debussy; 21: Il Giornale del Terzo: 21,20: Intorno a un vecchio gelso. Tre atti di Angus Wilson.

primo canale

8,30 Telescuola	15: terza classe
16.15 La nuova media	Corso di aggiornamento per gli insegnanti
17.30 La TV dei ragazzi	a) Teleforum; b) Mondo d'oggi
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Personalità	Rassegna per la donna
19,55 Diario del Concilio	a cura di Luca Di Schiena
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05 La vita è sogno	di Pedro Calderon de la Barca. Regia di Sandro Bolchi. Con Aldo Silvani, Giancarlo Sbragia, Valentina Fortunato
22,30 IRI	Trentesimo anniversario della costituzione. Intervista con il presidente prof. Petrilli
23,15 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,15 Storia della bomba atomica	Un programma di Virgilio Sabel
22,15 Musica in pochi	con Little Tony e Paolo Zavallone
22,55 La ballata di Huck Finn	di Mark Twain. Prima puntata. Regia di Michael Dreyfuss
23,20 Notte sport	

Alle 21,05 sul primo canale va in onda « La vita è sogno » di Pedro Calderon de la Barca. Nella foto Valentina Fortunato